

Il Mattino 10 Febbraio 2001

L'estorsore? E' un commerciante

- «**Pronto, chiamo a nome degli amici**».

- «Chi parla?»

- «**Non importa il nome. Dobbiamo incontrarci con urgenza**».

«Ma io non la conosco. Che cosa vuole, chi sono questi amici?».

«**Ci devi consegnare cinque milioni se vuoi la nostra protezione. Siamogli "amici di Cavaleggeri" e facciamo sul serio, chiedi pure in giro. Domani passerà uno di noi. Prepara i soldi e non fare il furbo**».

La telefonata risale a qualche giorno fa, inizio della settimana. L'anonimo interlocutore che chiama un commerciante di Fuorigrotta si presenta come amico degli amici, quelli di Cavaleggeri. La richiesta è diretta, come l'intimidazione: cinque milioni, zitto e mosca, se non vuoi passare un guaio.

Cronaca di un'estorsione: gli ingredienti ci sono tutti, ma questa volta i soliti noti non hanno fatto i conti con il coraggio del commerciante, che quando si trova nel suo negozio, faccia a faccia con il guappo di turno - e siamo così arrivati a giovedì sera - lo affronta a muso duro e gli nega la somma. C'è un particolare, però, che salta subito agli occhi della vittima: quell'uomo che è lì; pronto a riscuotere il pizzo ha un volto conosciuto. Si scoprirà solo in un secondo momento che l'amico degli amici di Cavaleggeri è, a sua volta, un commerciante, il gestore di un negozio di giocattoli che si trova proprio a via Cavaleggeri. Si chiama Giuseppe Prudente e ha 39 anni.

Il giocattolaio-estorsore non lo sa ancora, ma ha le ore contate.

«Fammi parlare direttamente con chi ti ha mandato», dice il commerciante di fronte a quell'atteggiamento, sicuramente inatteso, Prudente se ne va.

Tutto finito? Neanche per sogno, perché dopo poco squilla di nuovo il telefono e dall'altro capo la solita voce minacci: «Quei soldi devi darli alla persona che è venuta poco fa, carissimo amico e damo di fiducia...».

A questo punto scattala trappola della polizia, alla quale il commerciante si rivolge. Viene fissato un nuovo appuntamento, gli uomini della Squadra Mobile, coadiuvati dai colleghi del Commissariato di Bagnoli predispongono un servizio di appostamento impercettibile anche all'occhio più attento. All'orario concordato il giocattolaio, puntuale, entra nel negozio e riscuote la busta contenente i cinque milioni - banconote tutte contrassegnate e fotocopiate in precedenza. All'uscita, secondo un copione collaudato, gli agenti lo bloccano e lo arrestano con l'accusa di estorsione.

Male indagini non si chiudono qui. E proseguono per identificare eventuali complici del giocattolaio, che per qualche sera avrebbe smesso i panni del commerciante per vestire quelli, forse più redditizi, ma decisamente più pericolosi di estorsore. E si cerca anche l'anonimo telefonista che parlava a nome degli amici. Il sospetto è quello che dietro il giocattolaio si nasconda un'organizzazione camorristica che opera a Bagnoli.

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS